

■ NEUROLOGIA

## Diagnosi precoce della malattia di Alzheimer

Un aspetto fondamentale per combattere la malattia di Alzheimer è la diagnosi precoce. Il tema è stato approfondito nel corso dell'ultimo congresso della Società Italiana di Neurologia dal Prof. **Alessandro Padovani**, Direttore Clinica Neurologica, Università degli Studi di Brescia. "Non solo è importante individuare i soggetti a rischio, ma ancora di più è individuare coloro che hanno già la malattia prima ancora che siano evidenti i primi sintomi. In altre parole, per un trattamento mirato ed efficace il tempo è prezioso anche per la malattia di Alzheimer" - ha affermato Padovani.

"Un gruppo di ricercatori svedesi ha individuato una proteina nel plasma, p-Tau217, che risulta correlata alle alterazioni neuropatologiche tipiche della malattia, dimostrando che elevati valori predicono la presenza della malattia con una accuratezza superiore all'80%. In altre parole, si avvicina il traguardo di una diagnosi mediante un prelievo ematico".

Non solo. Diversi studi pubblicati ultimamente hanno confermato la possibilità di caratterizzare diverse proteine nel plasma correlate alla malattia di Alzheimer quali i neurofilamenti, la proteina gliale fibrillare, i frammenti d'amiloide,

alcune citochine, le quali potrebbero essere utilizzate quali marcatori surrogati per valutare l'efficacia di farmaci permettendo in questo modo di monitorare eventuali trattamenti oppure di combinare diversi trattamenti in forma "personalizzata".

Anche le neuroimmagini rivestono un ruolo fondamentale nel percorso diagnostico. L'utilizzo della PET FDG è in grado di predire l'accumulo della amiloide nel cervello e risulta di grande utilità nell'identificare anche altre forme di decadimento cognitivo anche iniziale.

Di grande interesse i dati italiani che sottolineano l'utilità di combinare marcatori diversi per una maggiore accuratezza diagnostica proponendo di associare la PET per l'amiloide e i biomarcatori liquorali per una precisa identificazione di pazienti in fase iniziale.

Diversi studi hanno caratterizzato altre forme di demenza meno note ma comunque frequenti quali la demenza fronto-temporale: sono state individuate alcune caratteristiche specifiche, usando la RMN, a carico della sostanza grigia e del cervelletto che permetterebbero di identificare alcune forme particolari associate al gene C9ORF.

Meritevole infine nell'ambito della diagnosi precoce, lo studio di un gruppo multicentrico che ha indi-

viduato mediante l'utilizzazione di un sofisticato strumento EEG alcune alterazioni della organizzazione corticale che permetterebbero di differenziare la malattia di Alzheimer dalla demenza fronto-temporale.

### ► Sintomatologia psichiatrica

Un aspetto spesso trascurato riguarda la sintomatologia psichiatrica o mentale. Infatti, molti casi all'esordio non manifestano disturbi mnemonici o cognitivi mentre invece manifestano alterazioni del comportamento, come riportato dallo studio della Prof.ssa Cagnin di Padova e coll. secondo il quale circa il 50% delle manifestazioni psichiatriche in tarda età sono riconducibili a patologia neurodegenerativa.

### ► Trattamenti disponibili

"Per ora dobbiamo limitarci a somministrare anticolinesterasici e memantina, ma non sarà per molto. Diversi studi hanno confermato che la somministrazione di terapie biologiche per mezzo di anticorpi contro l'amiloide così come di farmaci in grado di interferire con il metabolismo di questa proteina, non solo riduce l'accumulo di placche senili e la degenerazione neurofibrillare, ma soprattutto migliora la progressione della malattia" - conclude **Alessandro Padovani**.



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Alessandro Padovani